

Gianmarco Remondina

EX ALLENATORE DELLE GIOVANILI BIANCAZZURRE E DELLA PRIMA SQUADRA GARDESANA

«Il Brescia può arrivare tra le prime 8 Alla Feralpisalò va dato ancora tempo»

SERGIOZANCA

Un paio di settimane fa Gianmarco Remondina è stato lì lì per tornare ad allenare in serie B. Il Lecco, infatti, lo ha interpellato per sostituire Luciano Foschi, affiancando Andrea Malgrati. Il tecnico di Cossirano, frazione di Trenzano, si sarebbe seduto di nuovo in panchina, a distanza di 6 anni dall'ultima volta, con la Pistoiese.

Remondina, com'è andata la trattativa?

Mi hanno interpellato da Lecco, dicendo di voler promuovere Malgrati.

Lo ha avuto a Salò come calciatore nel 2012-13.

Un ragazzo serio e preparato. Gli avrei fatto da tutor. Alla fine la società ha preferito puntare su Emiliano Bonazzoli, l'ex attaccante del Brescia. Peccato. Sono convinto che la mia esperienza sarebbe servita. Tra l'altro a Lecco ho pure giocato.

A proposito di panchine, quella di Daniele Gastaldello a Brescia comincia a scricchiolare.

Basta perdere 2 partite e sei già sulla graticola. Io credo che una società seria, dopo avere fatto una scelta, debba difenderla con convinzione.

A suo avviso Massimo Cellino dovrebbe vendere il Brescia o no?

Sì. Il problema è di trovare un acquirente disposto a sborsare i soldi che chiede o, comunque, una cifra vicina. Da tempo si è creata una frattura tra il presidente e la tifoseria. Cellino vuole fare tutto lui e queste sono le conse-

guenze.

Dove può arrivare il Brescia?

L'obiettivo è di concludere tra i primi 8. In difesa, pur essendo giovani, Mangraviti, Cistana e Papetti hanno già acquisito esperienza e dimostrano di possedere una buona intesa. Il centrocampista Bisoli, poi, è l'anima della squadra. L'attaccamento alla maglia di questi 4 è fuori di dubbio. E confido in una loro ulteriore crescita.

Sabato il calendario riserva al Brescia la trasferta di Cittadella: un ostacolo accessibile?

Alt. Il Cittadella ha vinto gare significative e non va preso sotto gamba. Oltre tutto si tratta di uno scontro diretto.

Dal 2000 al 2003 lei ha guidato gli Allievi biancazzurri. Che periodo è stato?

Positivo. Mi è servito per acquisire esperienza e cominciare a valutare il percorso dei ragazzi. Qualcuno ha sfondato, altri si sono fermati.

Qualche nome?

Guido Settembrino mi affidò Zambelli, giunto da Gavardo come mezz'ala. Ci preparavamo alla Badia. Ho avuto l'intuizione di schierarlo sulla destra, mi mancava un terzino. E Zambelli ha iniziato a spiccare il volo, dimostrando forza e dinamismo, diventando un leader. Poi ricordo Gigi Scaglia e la sua bella carriera. Il contrario dell'attaccante Alberti: segnava valanghe di gol ma, crescendo, non ha mantenuto le promesse.

A quei tempi la prima squadra era affidata a Carletto Mazzo-



Doppio ex Gianmarco Remondina: ha guidato le giovanili del Brescia e la Feralpisalò in Serie C1



Cellino dovrebbe vendere: da tempo, ormai, si è creata una frattura tra lui e la tifoseria

LA SCHEDA

Promosso col Sassuolo

Gianmarco Remondina, 65 anni, è un ex sia del Brescia (per 3 anni alle giovanili) che della Feralpisalò. Da calciatore è stato centrocampista di Romanese, Pro Vercelli, Forlì, Pavia, Sambenedettese, Carrarese (qui ha avuto Corrado Orrico, e conosciuto Tiziana, maestra di tennis, diventata sua moglie), Reggiana, Orceana, Fidelis Andria, Lecco, Virescit e Brescello. Da allenatore ha guidato, tra le altre, il Sassuolo in C2 (2005-06) e C1, sfiorando il salto triplo, il Piacenza, il Verona, la Spal, la Feralpisalò, dall'autunno 2011 al 2013. L'ultima esperienza con la Pistoiese 2016-17.

ne. Com'erano i rapporti con lui?

Mi chiedeva di preparare, il sabato o la domenica, i giocatori non convocati, per infortunio o squalifica. Ho lavorato con Guardiola, Caracciolo, Stankevicius.

Come si comportava Guardiola?

Si lamentava: diceva che sgobbava troppo. Gli rispondeva che se fosse capitato nelle grinfie di Zdenek Zeman, Corrado Orrico o Arrigo Sacchi sarebbe stato peggio.

In passato il settore giovanile del Brescia ha sfornato parecchi campioncini.

Vero. Gino Corioni ci teneva. Adesso non vedo crescere tante promesse.

Passando alla Feralpisalò, la situazione attuale somiglia a quella del 2011-12 al 1° anno di C1, quando lei sostituì Claudio Rastelli, recuperando il terreno perso e conquistando la salvezza. Come uscirne ora?

C'è forse una differenza rispetto ad allora. In base all'organico attuale la squadra può competere con molte altre, non è assolutamente da ultimo posto in classifica. C'è solo bisogno di tempo per trovare l'intesa. In queste settimane le ho visto un po' tutte e vi assicuro che la Feralpisalò non ha nulla da invidiare a Lecco, Ascoli, Pisa, Ternana. Purtroppo sta pagando una serie di errori difensivi. A mio avviso le condizioni per salvarsi ci sono. Marco Zaffaroni deve dare alla formazione identità e solidità. Troppi i 22 gol subiti in 11 match.

Sabato trasferta a Cosenza.

Un banco di prova importante. Confido in una prestazione di spessore, non limitata a 50-60 minuti.

Non è il massimo disputare a Piacenza le gare interne.

Questo non deve essere un alibi per i calciatori, che sono dei professionisti.

Cellino non ha voluto concedere lo stadio Rigamonti ai gardesani.

Uno sgarbo. Sarebbe stata la soluzione ideale. Forse Cellino teme la concorrenza: non bisogna avere paura. Più squadre di alto livello della nostra provincia ci sono, e meglio è. Tutto il calcio bresciano ne trae vantaggio.